

# I SEGRETI DELLA «PAPISSA» INVENTATA

**Papessa Giovanna.** L'evoluzione di una leggenda sorretta da numerose e fantasiose testimonianze letterarie che ne hanno alimentato il mito

di Gianfranco Ravasi

**A**nche una straordinaria attrice bergmaniana come Liv Ullmann sciaguratamente accettò di essere la protagonista nel 1971 del «disastroso» (Mereghetti) filmetto *La papessa Giovanna* di Michael Anderson, seguito quasi quarant'anni dopo dal pomposo *La papessa* di Sönke Wortmann (2009), dedicato allo stesso mito leggendario. In ben altra sede e qualità si accosta ora a questo soggetto pruriginoso a livello popolare, un importante storico come Agostino Paravicini Bagliani che da tempo s'aggira attorno all'istituzione papale, interessandosi non solo di singoli pontefici come Bonifacio VIII (2003), ma più in generale della costellazione simbolica che accompagna la massima autorità ecclesiale, come la sua corporeità (2008), il bestiario (2016), il conclave (2018) e una serie di immagini medievali (2020).

Ora su quel tema scottante erige una vera e propria architettura documentaria strutturata in ben dieci navate/sezioni con la sfilata di 109 testimonianze letterarie, edite criticamente e ampiamente commentate, mentre at-

**LA POPOLARITÀ DELLA STORIA FU ENORME GRAZIE ANCHE A GIOVANNI BOCCACCIO CHE LA NARRÒ NEL «DE MULIERIBUS CLARIS»**

torno a questo imponente monumento storico si aggregano tabelle, bibliografie, indici e soprattutto una sorta di filmato iconografico molto raffinato scandito in 124 splendide riproduzioni di codici, incunaboli e statuarie. L'arco cronologico ha un suo punto di partenza nella più antica notizia sulla Papessa, offerta dal domenicano Giovanni di Mailly. Siamo negli anni 1250-54, ma la vera pietra fondante dell'edificio documentario allestito dallo studioso è la nota che si legge nel *Chronicon pontificum et imperatorum* di un altro domenicano, Martino Polono.

Siamo nel 1257 e da quelle righe dipenderanno ben 101 delle 109 attestazioni sopra evocate che approdano alle soglie del 1500, fiorite in diverse aree geografiche europee, col primato di quella germanica e neerlandese, seguita dall'italica e, a distanza, dalla francofona. Una curiosità è legata al nome della *papissa* (termine di uso raro): esso è prevalentemente al maschile, *Iohannes*. Curioso è anche l'ipotetico prodromo di una donna patriarca di Costantinopoli. Ecco, allora, la sostanza dell'attestazione di Martino Polono che colloca la papessa Iohannes, inglese di nascita, dopo Leone IV (847-855), sul trono pontificio per due anni e mezzo.

«Fu, a quanto si dice, una donna, e, condotta ancor adolescente ad Atene da un certo suo amante vestita d'abiti maschili, tanto progredì nelle diverse scienze che non si trovava alcuno che le fosse pari, al punto che dopo, a Roma, insegnando le arti del trivio, ebbe come discepoli grandi maestri. E poiché nell'Urbe godeva di

grande reputazione per i suoi costumi e la sua scienza, fu eletta papa all'unanimità. Senonché, durante il pontificato, fu messa incinta da un suo familiare. Tuttavia, non conoscendo il momento del parto, mentre da San Pietro si dirigeva al Laterano, colta dalle doglie del parto, partorì tra il Colosseo e la chiesa di San Clemente e poi, essendo morta, come si racconta, fu sepolta nel medesimo luogo».

La popolarità di questa narrazione, come si è detto, fu enorme, ma la fama maggiore le fu assegnata da Giovanni Boccaccio che collocò la papessa nel suo *De mulieribus claris* (1361-70), un'opera dalle molteplici redazioni. La notizia di Polono è arricchita dall'autore del *Decameron* con spunti ulteriori e soprattutto con una lunga tirata censoria contro questa «indegna scelleratezza» (si legga il testo latino e la traduzione nelle pagg. 399-401). La celebrità dello scrittore toscano fece sì che il moltiplicarsi dei manoscritti della sua opera rendesse più incisiva l'eco della leggenda, soprattutto attraverso le miniature. Così, in un codice della versione francese di Boccaccio la papessa è in piedi, con una tiara conica dalla quale sfuggono i riccioli e con un piviale blu, mentre ai piedi del camice spunta il suo bambino appena partorito.

Ancor più sfacciato è un altro manoscritto francese ove la donna col triregno e il piviale mostra il neonato che sta uscendo dal suo grembo, coperto da una dalmatica blu. Più sgangherata è la rappresentazione di questo parto in una pergamena del '300 che contiene il *Chronicon* di Martino Polono. Scontate sono anche le cancellazioni o le precisazioni critiche apposte successivamente ai vari testi. Ad esempio, nell'incunabolo di una delle attestazioni della leggenda, conservato a Siviglia, la notizia e il ritratto sono stati ricoperti da una cancellazione in inchiostro nero e una nota posteriore spiega che «questa storia è proibita dall'Inquisizione».

Tutto questo e molto altro ancora può essere scoperto nel saggio di Paravicini Bagliani che, come un investigatore, ha inseguito tutta l'evoluzione di una storia leggendaria, inchiodata ancora nella mente di taluni un po' sprovveduti come una sorta di monito per il tema del sacerdozio femminile. Certo è che rimane suggestivo lo scavo nella genesi e nella crescita di questo mito, per cui diventa indispensabile nel volume l'introduzione generale, premessa alla sequenza delle attestazioni documentarie che s'allargano anche alle edizioni cinquecentesche delle opere cronachistiche più antiche. Anzi, lo studioso si impegna a condurci persino nei meandri dei corollari, come l'altra vicenda apocrifia della verifica della mascolinità dei pontefici, oppure i tre seggi dell'intronizzazione papale, compresa la sedia *stercoraria*...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La papessa Giovanna. I testi della leggenda (1250-1500)**

Agostino Paravicini Bagliani  
Sismel - Edizioni del Galluzzo,  
pagg. 694 (e 124 tavole), s.i.p.



Al cinema. Il film «La Papessa Giovanna» diretto da Michael Anderson nel 1972 con Liv Ullmann come

Il Sole  
**24 ORE**

**HOW TO SPEND IT**

LARRY GAGOS  
PIETRO BECC  
FELIPE PANT  
GHERARDO FELL  
VALERIA NAPOLE  
GUILLAUME HE  
ROSALIND MCKE  
NICOLAS DI FE  
ERICA JO  
DAISY KNATCHE  
CASEY CADWALLA

**A PASSION FOR FASHION**  
Arte e moda: i protagonisti che stanno cambiando la geografia dello stile. Nuove parole, nuovi generi, nuovi spazi: dal retail alle metafilate, dall'atelier alla big-

**HOW TO SPEND IT È IN EDICOLA VENERDÌ 25 MARZO CON IL S**  
ilssole24ore.com/howtospendit • instagram 24htsi\_howtospendit